A RAVENNA MARINO BASSO IN «ROSA»

Un inizio alla chetichella

La prima verifica verrà dal Block Haus

DALL'INVIATO

RAVENNA, 21 maggio

Il Giro è cominciato alla chetichella, con cento corridori su cento classificati con lo stesso tempo, con una media deludente sul tracciato liscio da Mestre a Ravenna, con fasi accese all'inizio e scoppi di mortaretti nel finale, e tuttavia il primo risultato ha promosso un atleta indicato alla vigilia come probabile maglia rosa: Marino Basso, un velocista di valore mondiale, un tipo che non va per il sottile, che rischia la pelle, che ha l'occhio svelto e i riflessi prontissimi. Oggi ha trovato in Sercu un rivale con le armi arrugginite, ma uscire da una massa di uomini curvi, stretti, pigiati nella furiosa conclusione, è sempre difficile, e Basso non si è smentito. Basso si è fatto luce in extremis ed è saltato sul podio per vestirsi di rosa.

La vittoria di Basso non sposta di una virgola il discorso generale sul Giro. E' un discorso d'attesa con larghi contorni di pessimismo al quale possiamo associarci e non associarci. Un discorso che riguarda particolarmente gli italiani, definiti cavalli stanchi, cavalli da cambiare al più presto, e non è tirando fuori questo vecchio argomento che si fa coraggio ai Gimondi, ai Motta, agli Zilioli, ai Bitossi e compagnia. E attenzione: chi crede ciecamente nell'infornata del '73, nei ragazzi che dopo le Olimpiadi staccheranno la licenza di professionista, potrebbe restare a bocca amara. Perchè?

Perchè abbiamo precedenti tutt'altro che confortanti, i precedenti del '69 e del '70, perchè sappiamo che molti dei dilettanti di oggi ricorrono a pastiglie ed eccitanti contrari alle regole dell'antidoping, perchè i controlli nelle categorie inferiori sono saltuari, e l'assurdo è proprio questo: severità coi professionisti e manica larga coi giovani nel senso che i giovani dovrebbero essere sottoposti a verifiche in misura ben più larga e consistente.

Ci diceva stamane un amico che vive nel mondo del ciclismo minore: «Sono domenicalmente testimone di fatti che per quanto mi è possibile cerco di limitare ed evitare, ma è la Federciclo che deve intervenire, proibire e squalificare» E' una denuncia allarmante, e tornando al Giro diremo che potrebbe essere meno brutto e noioso del previsto. Aspettiamo prima di giudicare. Aspettiamo, ad esempio, la classifica del Block Haus, una data vicina: la scalata, la vetta dei 1700 metri è in programma giovedì, e vedremo come si comporterà Merckx, vedremo se lo spagnolo Fuente è veramente quella furia di cui si dice, vedremo il rendimento dei nostri campioni, se Gimondi ha un motore che sbuffa, se De Vlaeminck potrà spingere a fondo, se ci saranno novità, cioè nomi che oggi dicono poco e giovedì potrebbero dire qualcosa di bello, di nuovo e d'interessante.

Il Merckx di Ravenna è un Merckx tranquillo, convinto (nel suo intimo) di far valere la sua legge. E poi la strada è lunga: il Block Haus è solo l'antipasto di tanti ostacoli, perchè questo Giro, anche se taluni vorrebbero far credere il contrario, è un Giro pieno di trabocchetti, di insidie e grossi appuntamenti.

L'impressione, come abbiamo già avuto modo di scrivere, è che Merckx voglia giocare al risparmio, che voglia imporsi senza spremersi eccessivamente, avendo da pensare al duello del Tour con Ocaña. Cercansi, ovviamente, elementi capaci di sollecitare Eddy, capaci di metterlo alla frusta, capaci di fiammate che possano divertire ed entusiasmare il pubblico. Il pubblico della Mestre-Ravenna era molto. Era un pubblico di tutte le età che è avvinto dal ciclismo e che merita soddisfazioni. Anche i campioni di casa, dunque, hanno la loro parte da recitare, hanno il dovere di dare il meglio di sè stessi, senza timori, senza paure, senza quelle invidie, quei dispetti paesani che danno soltanto cattivi frutti.

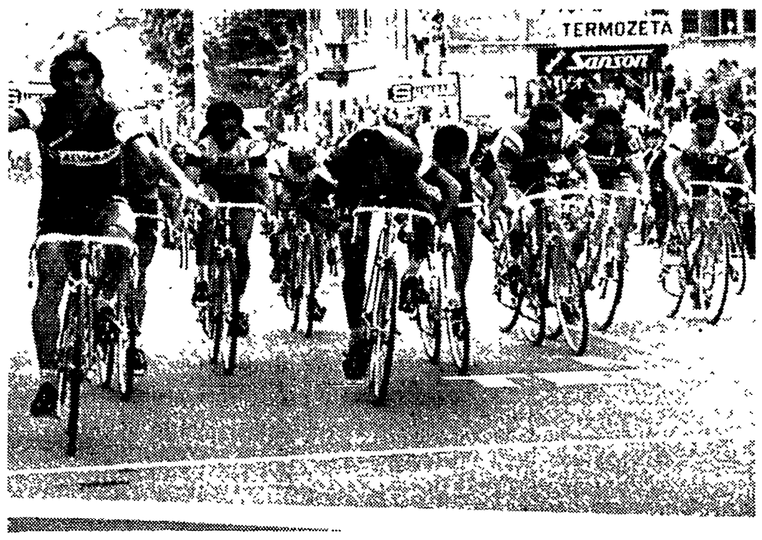
Saranno cavalli stanchi, logori, ma hanno ancora qualcosa da esprimere. E il Giro è il miglior teatro per una recita dignitosa, per tirar fuori le unghie, per osare, per tentare di vincere, o perlomeno per perdere con onore.

Gino Sala

Tutti in gruppo sul traguardo della prima tappa

Un volatone da brividi dopo una corsa piuttosto noiosa

Tentativi di Motta e di De Vlaeminck nel finale - Bitossi secondo - Sercu in ombra



RAVENNA — Marino Basso vince la prima tappa del Giro. Da sinistra si riconoscono: Basso, Zandegù, Bitossi, Dancelli, Sercu, Van Vlierberghe e Merckx.

DALL'INVIATO

RAVENNA, 21 maggio

La prima pagina di quella lunga storia ciclistica che è il Giro d'Italia è un fatto compiuto. Il nome di Marino Basso spicca a Ravenna al termine di un finale convulso, di un volatone da brividi. Le previsioni sono state rispettate, la maglia rosa della gara di apertura l'indossa uno «sprinter», quel Basso che in marzo si era aggiudicato il giro di Sardegna e che recentemente aveva gioito nella Coppa Bernocchi. Gioire in maglia rosa è diverso, è più eccitante, anche se Marino non s'illude: massimo la terrà per tre giorni, sino a Francavilla, sino alla vigilia del Block Haus. Racconta il vincitore: «Ero nervoso, i panini che ho mangiato sembravano di piombo, avvertivo la responsabilità del pronostico, nel trambusto della volata ci siamo toccati, per fortuna soltanto toccati in tre, io, Zandegù e Sercu, e comunque è andata bene, benissimo...».

Siamo giunti a Ravenna dopo aver detto ciao a Venezia. Due giorni ad oziare, o pressapoco, e oggi sul far del mezzogiorno, il giro dei cento ha rotto i nastri con gli auguri della grande folla di Mestre. Cento concorrenti e dieci squadre che hanno aperto le ostilità a spron battuto, sul filo dei cinquanta orari, un avvio rapidissimo nel quale si mostravano Tamiazzo, Galdos, Armani, Campagnari, Tumellero, Bassini, Santambrogio, Poggiali, Spahn, e ancora Santambrogio più Vandenbossche e Levati, Cumino, Giuliani e Vercelli in un susseguirsi di scaramucce che spezzavano il plotone. Passavano veloci da Mira, da Dolo, da Padova, proseguivano nel mezzo di una campagna punteggiata dal rosso dei papaveri, e qui s'affacciavano Gimondi e Zilioli, un tandem che provocava l'immediata reazione di Fuente e degli altri. Poi, la radio di bordo annunciava un inseguimento di Merckx dovuto a guasto meccanico.

Il pomeriggio era caldo e ventilato, un filo di vento contrario al senso di marcia. Tumellero si faceva citare come il vincitore di Rovigo (primo traguardo tricolore); le sortite di Tosello, Bellini, Crepaldi, Cumino, Boifava e Passuello erano fuocherelli di paglia; una sparata di Merckx veniva controllata da Bitossi, Gosta Pettersson, Casalini, Passuello, Rota, Fabbri e Lopez Carril, e il Giro attraversa Ferrara in un budello di gente. Rispetto alla parte iniziale, l'andatura è notevolmente diminuita. Consumano in pace il sacchetto delle vivande; chi s'aspettava movimento, «bagarre» dopo il rifornimento è deluso, ad Argenta (secondo traguardo tricolore) guizza Campagnari; mancano una quarantina di chilometri, e avanti a cavallo di una strada sempre dritta, sempre uguale, senza il minimo dislivello.

Il gruppo è compatto anche ad Alfonsine, poichè vengono immediatamente zittiti Sorlini, Franco Mori e Fabbri. E non va lontano Vercelli (150 metri a Mezzano e stop); mettono il bavaglio a Cumino, Laghi, Tumellero, Benfatto, Boifava, Santambrogio, Casalini, Dancelli e Vannucchi; fallisce un tentativo di Zandegù, scappa Motta con Guerra a ruota e Ritter porta sotto la fila dalla quale (ultimo chilometro) schizza fuori De Vlaeminck. E' il colpo gobbo di Roger?, dell'uomo col polso sinistro fasciato? No, De Vlaeminck è preso ai 400 metri; ai 350 attacca Dancelli che al momento decisivo, mentre sta per produrre il massimo sforzo, si trova chiuso, si trova davanti un Sercu spento e deve quasi frenare per non investirlo, e infine dalla mischia sbuca Basso che ha la meglio su Bitossi e Lasa.

Dice Sercu: «Mi sono piantato ai cento metri. Gambe vuote, niente da fare, niente scuse e complimenti a Basso». Sapete nella vittoria o nella sconfitta, Sercu è un signore, uno che sa perdere. Dice Bitossi: «Ho tribolato parecchio per uscire dal mucchio e quando ci sono riuscito era troppo tardi». Commenta Merckx: «Mi va bene così». Idem Gimondi, e Motta non fa drammi per il marcamento di Guerra: «Se mi dava un paio di cambi, ce l'avremmo fatta, però Guerra è un compagno di Basso e s'è comportato secondo logica...».

Insieme a Basso e Bitossi, vanno all'antidoping i sorteggiati Boifava e Galdeano. E domani? Anche il cammino della seconda tappa (la Ravenna-Fermo di 212 chilometri) è pianeggiante ad eccezione dell'ultimo tratto, dell'arrivo in leggera salita, a quota 391. Novità in classifica, allora? Può darsi, però non escludiamo la tenuta di Basso: la maglia rosa dà entusiasmo e vigore, e Marino ha le possibilità per difendere con successo il suo bene.

g. s.

A Bettolino Freddo

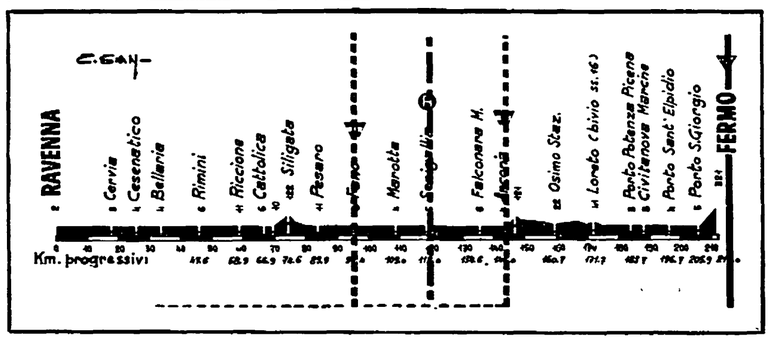
Mario Boglia allo sprint

BETTOLINO FREDDO (Milano), 21 maggio

(r. s.) Mario Boglia ha preceduto allo sprint i cinque compagni di fuga, aggiudicandosi a Bettolino Freddo la 4.a Coppa Rotta, riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria. Alla corsa hanno partecipato 48 concorrenti

Ordine d'arrivo: 1. Boglia Mario (ITLA) Km. 127, in 2 h 50' media 44,824; 2. Ceruti Roberto, (Melzo f.lli Villa); 3. Resteghelli Luciano (Passerini); 4. Chignoli Cesare (Bettolino Lapa); 5. Salvaderi Gaetano (Melzo Villa); 6. Bettini Luigi (Negrini G.B.C.).

La tappa odierna: Ravenna-Fermo



Ecco il piatto profilo della seconda tappa, la Ravenna-Fermo, di km. 212.

Davis: dopo la terza giornata Italia-Olanda 3-0

Hemmes «aiuta» Panatta e C.

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 21 maggio

Grazie, Hemmes! E', in effetti, soprattutto grazie alle imprese di questo tenace amico dell'Italia se la nostra squadra ha potuto risolvere il problema del doppio, presentatosi subito arduo dopo il primo set.

Oggi il sole scotta ed è una delle tre novità della giornata dopo la pioggia dei giorni scorsi e la temperatura fresca di ieri. Le altre due novità sono l'adozione di una mascotte e la nuova impostazione del doppio.

A Mario Belardinelli, infatti, è stato regalato un capretto che, dopo essere stato ufficialmente fotografato tra le braccia di Panatta ed essere stato adottato da Susy, la moglie di Nicola Pietrangeli, fa già oggi parte della squadra. Infine c'è la pretattica del doppio. Proprio come la prassi comune a Valcareggi, Ramsey, Schoen e soci, oggi Pietrangeli e Panatta sono scesi in campo nella inedita formazione di Nicola a destra (cosa mai successa prima nella lunga storia pietrangelesca di Davis) e Adriano a sinistra. Forse per rendere più potente il giuoco di attacco del nostro numero uno o forse per rendere meno efficace il rovescio dell'anziano campione, non si è capito bene. Fatto si è che dopo la solita mezz'ora di ritardo televisivo (non si comprende proprio la mentalità rinunciataria della FIT, sempre propensa a cedere tutto a mamma-padrona TV) dalle 15,27 alle 15,50, tempo di durata del primo set, in campo si sono soprattutto visti i batavi.

Dopo l'1-1 hanno addirittura strappato il servizio a Panatta a zero! Nei 23 minuti di giuoco si è visto comunque un Hordijk assai ben disposto, aggressivo, potente, abile sia nel rovescio e nel diritto che, soprattutto, nell'indovinare i varchi tra i nostri due campioni decisamente immobili e tesi all'insegna del «prego, rispondi tu che io ho da fare». 6-3, comunque, per la non irresistibile compagine olandese, debole costituzionalmente in quel numero uno, Hemmes (altra cosa incomprensibile è questa curiosa valutazione delle forze olandesi), che è parso oggi senz'altro il migliore... della formazione azzurra.

La seconda partita è stata, per nostra fortuna, piuttosto veloce: 6-1 per Nicola e Adriano in soli 16', con gioco irto di errori da entrambe le parti della rete. Il terzo set è andato liscio fino al 4-1, poi c'è stato il risveglio degli ospiti grazie, pure, a qualche colpo di Hemmes ma soprattutto per la straordinaria vitalità di Hordijk, ventiduenne studente di economia. Si è andati a 4-3 e poi a 5-4 e di lì sulla battuta di Panatta si è chiuso, in 25'. Il 6-4, quindi, alle soglie della quarta partita. Quella decisiva, in ogni senso.

Equilibrio, nella saga degli errori, con Adriano chiaramente fuori misura e come svogliato, fino a 2-2. Poi uno sprazzo, col validissimo ausilio di Hemmes, e il rapidissimo 6-2. Il tutto in 29'. Fin troppi, per una squadra che ha come prospettiva di incontrare la Romania degli tziganì Nastase e Tiriac dal 16 al 19 giugno a Bucarest. Nastase, per altro, offrirà al nostro campione d'Italia un ghiotto antipasto giovedì prossimo a Parigi dove, al Roland Garros, prenderà il via il campionato internazionale di Francia.

A Parigi andranno anche Barazzutti, Bertolucci e Pietrangeli che avranno, rispettivamente, Jauffret, Barclay e Crealy. Una prova generale coi fiocchi. E' proprio il caso di dirlo: capretto aiutaci tu!

Remo Musumeci

Ecco lo «score»: Pietrangeli-Panatta battono Hemmes-Hordjik: 3-6, 6-1, 6-4, 6-2. Dopo la terza giornata Italia-Austria 3-0. Domani i due conclusivi e inutili singolari dalle 14, senza TV.

Grigiore generale nei campionati lombardi di atletica

La Pigni salva il lato tecnico

SERVIZIO

COMO, 21 maggio

Tribunetta stracolma e altra gente che premeva contro le transenne: questo lo spettacolo che offriva il campo scuola di Camerlata nel pomeriggio conclusivo dei campionati lombardi di atletica leggera srotolatisi su due giornate. Saremmo quasi tentati di affermare che la questione del pubblico è stato il solo lato positivo della manifestazione, che pure aveva mobilitato più di cinquecento fra atleti ed atlete per le 3 prove, in programma. In effetti il lato tecnico è stato salvato solamente dal 4'17"1 che Paola Cacchi-Pigni (SNIA) ha colto nei 1500 metri dopo aver superato i mille metri in 2'53"; tanto più che tale tempo, inferiore al minimo fissato dalla IAAF, apre alla primatista mondiale dei 3000 metri le porte della partecipazioni alle Olimpiadi.

Prudente all'inizio come attualmente suo costume la Pigni è apparsa assai sciolta quando nel finale ha ricuciito brillantemente la sua prestazione. Assai atteso alla prova era Azzaro (SNIA) nel salto in alto. Ma la prima apparizione in pedana del primatista italiano in questa stagione ha lasciato la bocca amara al pubblico. Azzaro ha superato alla prima prova gli 1,95, alla seconda i due metri; ma poi egli ha dovuto arrendersi ugualmente vincitore. Discreta la prova di Preatoni (SNIA) nei 100 metri; ma il compatto atleta di Garbagnate non è andato in là dei 10"4.

Altri atleti già noti erano anch'essi all'esordio stagionale, come Bello (SNIA) vincitore dei 400 metri in 48"1 e il colosso De Boni (SNIA) che ha fatto un vuoto di 15 metri intorno a sè nel lancio del martello con la misura di 62,34. Forse può essere interessante segnalare il 12" della diciottenne Beccalossi di Castenedolo nei 100 metri; ma solamente per chi vuol guardare le cose in prospettiva.

Tutti gli altri risultati sono stati di un grigiore che faceva concorrenza a quello del cielo come al solito imbronciato. Grosselli (Pro Patria) non ha lanciato il peso che a 16,20; quasi un metro sotto la sua prestazione di domenica scorsa; Oggioni (Pro Sesto) e arrivato sul filo dei 1500 in 3'58"2; e carità regionale ci impedisce di citare il tempo del terzo arrivato; Redaelli (Pro Patria) nei 3000 siepi ha seguito 9'7"2; sono bastati 4,20 a Mannella (Riccardi) per trionfare, si fa per dire, nel salto con l'asta, gara alla quale non ha partecipato Righi non ancora perfettamente guarito dall'incidente di Cagliari.

Massironi (SNIA) partito con intenzioni maramalde nei 10000, tanto da coprire il primo chilometro in 2'50" si è poi imballato dopo il terzo chilometro e ha finito in un mediocre 30'5"; Ronconi (Libertas Mantova) nei 110 ostacoli ha archiviato 14"8.

Le altre gare femminili hanno avuto queste vincitrici: Dordoni (giavellotto, 42,86); Paladino (alto - 1,50); De Grandis (400 - 57"8); Carli (200 - 25"2 in batteria 24"9); Reato (100 ost. - 16"7); Marchioro (800 - 2'22"6); Tosoni (lungo - 5,50); Salvi (disco - 36,24); Striuli (3000 - 10'25").

b. b.

Sollevamento pesi

Vasili Alexev europeo nei supermassimi

COSTANZA, 21 maggio

Una vittoria sovietica ha concluso i campionati europei di sollevamento pesi svoltisi a Costanza. Nella categoria dei supermassimi Vasili Alexev si è aggiudicato il titolo con un totale, nelle tre alzate, di kg. 632,500 (kg. 225 nella distensione, kg. 175 nello slancio e kg. 232,500 nello strappo). Al secondo posto si è classificato il tedesco occidentale Mang (kg. 630) davanti al tedesco (RDT) Bonk (565).

La classifica: 1. Vasili Alexev (URSS) kg. 632,500 (225+175+232,5); 2. Rudolf Mang (Germ. Occ.) 630 (230+177,5+222,5); 3 Gert Bonk (RDT) 565 (200+150+215); 4. Jovko Leppa (Fin.) 560 (200+155+205); 5. Kalevi Landenranta (Fin.) 555 (185+170+200); 6. Owe Johansson (Sve.) 535 (192,5+145+205).

BASEBALL

RISULTATI

Incom Lazio-Cercosti 3-1; Bernazzoli-Grosseto 7-4; Cinzanosoda-Juventus 8-4; Mobilcasa-Cumini 10-4; Norditalia-Green Grant 7-5; Montenegro-Ausonia 8-1.

Dilettanti di 1ª e 2ª categoria

Pirro a Buscate

BUSCATE (Milano), 21 maggio

Raffaele Pirro ha colto di sorpresa i 26 concorrenti che hanno partecipato alla corsa riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria, svoltasi a Buscate. Il portacolori del V.S. Abbiategrasso, infatti, ha colto tutti di contropiede allungando a pochi chilometri dalla conclusione.

Ordine d'arrivo: 1. Pirro Raffaele, (V.S. Abbiategrasso) km. 132 in 3 h 1', media km. 43,757; 2. Bogo Alberto (Triplex), a 10"; 3. Picat Re Giuseppe (idem); 4. Frizzi Roberto, (Polisportiva Curno); 5. Morelli Flacio (Fornoni); 6. Di Lorenzo Alfiero (Pedale Monzese); 7. Binaghi Silvano (Binda Varese); 8. Orval Hart (Ciclo Lombardo); 9. Fusar Poli; 10. Giaccone Mario (Triplex); 11. Santambrogio Alessandro (Triplex); 12. Molteni Erminio (Mobili Carugo); 13. Tironi Giordano (Polisportiva Curno); 14. Rizzi Guido (Pedale Casalese SIVAM).

r. s.

Ernesto Colnago, il meccanico di Merckx, spiega perchè una bicicletta costa 180.000 lire - «Eddy crede di avere una gamba più corta» - Quando il campione chiama l'ammiraglia

Ernesto Colnago

DALL'INVIATO

RAVENNA, 21 maggio

«Mentre scendevo dal Poggio, sentivo le gomme fischiare e dentro di me pensavo: speriamo che l'Ernesto le abbia incollate bene, altrimenti mi ammazzo». Questo disse Merckx dopo l'ultima, trionfale Milano-Sanremo, ed è uno dei tanti ricordi (tanti da poter scrivere un bel romanzo ciclistico) di Ernesto Colnago, il meccanico di Merckx, l'artigiano, il costruttore di biciclette da corsa apprezzate e richieste in Europa e nel mondo, nell'Unione Sovietica, in Germania, negli Stati Uniti, in Belgio e Olanda.

L'Ernesto è un brianzolo di Cambiago con due luoghi di lavoro, il primo e l'officina che manda avanti col fratello Paolo e cinque dipendenti, il secondo e l'ammiraglia della Molteni. I suoi erano contadini, lui è andato a scuola da Focesi (bici Gloria), è stato corridore (12 vittorie nella categoria allievi, poi ha smesso per la frattura di un perone), a vent'anni — adesso è sulla quarantina — cominciò ad aggiustare e riparare in proprio, ma era già un operaio specializzato.

Il suo romanzo ciclistico potrebbe cominciare con la bici preparata per Nencini nel 1957, nella stagione in cui Gastone vinse il Giro d'Italia, e continuare col nome di Arienti, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma. Un giorno entrò in officina un ragazzino un po' smilzo e molto sveglio: «Vorrei una bicicletta da pagare poco alla volta», disse. «Pagherai con i soldi delle vittorie», fu la proposta di Colnago. Il ragazzino era Motta, e l'Ernesto capì al volo che il giovincello aveva la stoffa del campione.

«Perchè una bicicletta costa tanto, sulle 180 mila lire?», chiedo in riferimento al problema sollevato da società e tesserati, dagli esordienti impossibilitati a spendere una simile cifra.

«Perchè dobbiamo sborsare più di 150.000 lire per il materiale necessario a costruire il telaio e completare la bici. Ai giovani, io posso soltanto vendere a rate sulla parola...».

Torniamo nel clima del Giro parlando di Merckx.

«Quante biciclette ha richiesto Eddy?».

«Diciotto nel '71, e quest'anno siamo arrivati a quota otto...».

«Le differenze?».

«Differenze d'inclinazione al piantone della sella».

«E' un tipo difficile, Eddy Merckx...»

«E' un intenditore, anche se a volte cerca cose che non esistono. E' pure convinto di avere una gamba più corta dell'altra, ma siccome ha tinto con un pedale più basso o uno più alto, o con tutti e due uguali, io non penso che abbia una gamba difettosa. E comunque, è un piacere lavorare per Eddy: ammirarlo nelle vesti di fuoriclasse è facile: io lo stimo anzitutto come uomo perchè ha un carattere di ferro, perchè soffre, perchè in ogni occasione, quando vince o quando perde, è un magnifico lottatore».

Per un uomo così, si può tribolare, vuol dire l'Ernesto. Come alla vigilia dei mondiali di Mendrisio, quando dopo avergli consegnato tre biciclette, si era messo a disposizione della nazionale azzurra. Merckx telefonò da Lugano. Una chiamata urgente, quasi disperata, e Colnago fece un salto in Svizzera, cambiò tubolari e rapporti trafficando fino a mezzanotte. Soddisfatto, Eddy si portò le biciclette in camera, e disse all'amico: «Cosa posso offrirti?». «Tre fiori in caso di vittoria», rispose il meccanico, e la sera del trionfo, sussurrò all'orecchio della moglie Claudine che dal mazzo dei gladioli, bisognava togliere tre per portarli all'Ernesto.

Il Giro è partito, la radio di bordo avverte che Merckx ha chiamato l'ammiraglia, e Colnago è ritto sulla macchina con tre chiavi in mano: forse Eddy vuol alzare il manubrio o ritoccare la sella, oppure vuole la bici numero due. Numero due, tre o quattro? Al volante dell'ammiraglia, Giorgio Albani tira a mi dormire, e l'Ernesto è teso come una corda di violino.

Gisa

Dreher
BIRRA
chi ha naso tifa
DREHER

L'ordine d'arrivo

1. Marino Basso (Salvarani) km. 196 in 4 ore 59', media km./h 39,333; 2. Franco Bitossi (Filotex); 3. Miguel Maria Lasa (Kas-Sp.); 4. Michele Dancelli (Scic); 5. Dino Zandegù (GBC-Sony); 6. Sercu (Dreher); 7. Rub; 8. Levati; 9. Van Stayen; 10. Pintens; 11. Van Vlierberghe; 12. Merckx; 13. Polidori; 14. Motta; 15. Tumellero; 16. Urbani; 17. De Geest; 18. Scheneider E.; 19. Crepaldi; 20. Houbrechts; 21. Bergamo; 22. Cumino, tutti con lo stesso tempo del vincitore.

Dal «GIRO» la curiosità del giorno

CENTRO ARREDAMENTO MOBILI
FORLI
Comm. Adriano
UFFICI ED ESPOSIZIONE:
20035 LISSONE - Viale Martiri Libertà, 103 - Tel. 039/41.833
ESPOSIZIONE VISIBILE ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Chiappano: «Il decimo e l'ultimo»

RAVENNA, 21 maggio

Carletto Chiappano sta disputando il suo decimo e ultimo Giro d'Italia. «Perchè l'ultimo?», chiediamo. «Perchè ho 31 anni, perchè a fine stagione chiuderò la carriera, perchè la mia parte l'ho fatta e perchè nel '73 bisognerà far posto ai giovani», risponde. Chiappano passerà alla storia ciclistica come un ottimo gregario. E' presidente della squadra di calcio del suo paese, è proprietario di un bar, ma aggiunge che lascerà il bar alla moglie per fare qualcos'altro.

A S. Siro Ami Allard interrompe la serie positiva del fuoriclasse

Weimar è solo terzo

MILANO, 21 maggio

Weimar battuto dopo una serie prestigiosa di tredici vittorie. Sconfitta sconcertante, quella riportata nel premio Nico Castellini, contro avversari non irresistibili, in una corsa che doveva servire da collaudo al campione della Scuderia Aurora per il prossimo impegno classico del Premio Italia. In realtà Weimar non era in condizioni perfette oggi a San Siro. Il cavallo soffre da tempo per una sobattitura ed evidentemente il suo allenatore non è ancora riuscito a riportarlo in piena efficienza. Quello che lascia perplessi (soprattutto gli scommettitori) è il fatto che un allenatore serio come Camici abbia ugualmente schierato al nastro il cavallo in queste condizioni. Ha vinto Ami Allard, che, dopo aver corso all'attesa fino ai 200 metri finali, ha fulminato Weimar.

Vittoria di Catala Butte nel Premio National, che costituiva la prova di centro del programma. Sette i cavalli in pista a disputarsi i quindici milioni messi in palio: Catalabutte, della Scuderia Diamante, Anthemis, di Lady «M», Barens, della scuderia Mistral, Oldenburg, della scuderia Aurora, Duke of Paducah, di N. B. Hunt, Brigantino e Cheerio dell'allevamento Alpe Ravetta. Al via scatta al comando Cheerio, davanti a Brigantino, Duke of Paducah, Catalabutte, Oldenburg, Barens e Anthemis. In retta d'arrivo il vantaggio di Cheerio va scemando e all'intersezione delle piste il sauro è raggiunto da Duke of Paducah, Catalabutte e Anthemis. Cheerio si arrende di colpo, e Catalabutte si stacca di forza

Le altre corse sono state vinte da: Eusebio (secondo: Carl); Farro (Borispol); Brook (Yock); Sandy Star (Verse); Alife (Black Velvet); Killiecrankie (Birbacion).

v. s.

TOTIP

PRIMA CORSA	
1) Sorrento	x
2) Fortissimo	2
SECONDA CORSA	
1) Salvore	2
2) Sbarra	2
TERZA CORSA	
1) Bogart	2
2) Domenichino	2
QUARTA CORSA	
1) Juanita	1
2) Tamiro	x
QUINTA CORSA	
1) Caronte	x
2) Maustache	2
SESTA CORSA	
1) Avon	2
2) Talawa	1

QUOTE: Nessun dodici; ai 9 «11» lire 1.969.722; ai 237 «10» lire 72.952.

Ad ogni girino
miele Ambrosoli
l'alimento
sano gustoso nutriente